

Recenti miglioramenti nelle statistiche BRI

La BRI ha migliorato la propria offerta statistica allo scopo di favorire l'analisi della stabilità monetaria e finanziaria, in stretta collaborazione con le banche centrali e le organizzazioni internazionali. Una parte di questo lavoro è stata effettuata nell'ambito della Data Gaps Initiative (DGI) approvata dal G20¹. In questa edizione della Rassegna trimestrale, la BRI presenta nuove statistiche nelle seguenti aree:

- Statistiche bancarie su base locale dettagliate che fanno ulteriore chiarezza sulla configurazione geografica dell'attività bancaria internazionale, in particolare sulle attività e passività delle banche in ciascun paese dichiarante nei confronti di controparti in oltre 200 paesi.
- Serie temporali sui gap credito/PIL.
- Indicatori dei prezzi degli immobili commerciali.
- Serie temporali storiche sui prezzi al consumo.

Inoltre, la BRI pubblicherà dati giornalieri sui tassi di cambio effettivi nominali per 61 paesi, a integrazione dei dati mensili già pubblicati. I dati giornalieri saranno aggiornati su base settimanale.

¹ Cfr. FSB e FMI (2015).

Statistiche bancarie su base locale per paese dichiarante²

Uno dei miglioramenti apportati alle statistiche bancarie internazionali (international banking statistics, IBS) e approvati dal Comitato sul sistema finanziario globale in seguito alla Grande Crisi Finanziaria del 2007-09 è stato quello di accrescere la diffusione delle IBS (CGFS (2012)). Le nuove tabelle e i nuovi dati pubblicati dalla BRI nel settembre 2015 hanno rappresentato un importante passo in tale direzione (Avdjiev et al. (2015)). La BRI e le banche centrali continuano ad adoperarsi per pubblicare una maggiore quantità di dati e per migliorarne gli strumenti di accesso.

In concomitanza con questa edizione della Rassegna trimestrale, la BRI ha iniziato a pubblicare dati più dettagliati a livello di paese dichiarante ricavati dalle statistiche bancarie su base locale (locational banking statistics, LBS) e riguardanti in particolare le attività e le passività delle banche nei singoli paesi dichiaranti nei confronti di controparti in oltre 200 paesi. In precedenza, la BRI pubblicava solo due tipi di aggregati nelle LBS: le posizioni delle banche in tutti i paesi dichiaranti verso controparti in singoli paesi (Tabella A6 nel *BIS Statistical Bulletin* e nel *BIS Statistics Explorer*) e le posizioni delle banche in singoli paesi dichiaranti nei confronti di tutte le controparti estere (Tabella A5). La BRI pubblica adesso una matrice di paesi dichiaranti e paesi controparte, per l'intera serie storica delle LBS. Ad esempio, mentre in precedenza venivano pubblicate solo le attività transfrontaliere di tutte le banche partecipanti alla segnalazione delle LBS verso i prenditori in Cina, adesso viene comunicata anche la loro ubicazione. Questa informazione mostra che a fine marzo 2016 le banche a Hong Kong SAR erano i principali creditori verso il paese e rappresentavano il 42% delle attività transfrontaliere nei confronti dei prenditori della Cina continentale, seguiti dalle banche a Taipei Cinese con il 9%.

Questi dati geografici più dettagliati possono essere utilizzati per analizzare il modo in cui gli shock possono propagarsi tra diversi settori e paesi. Ad esempio, possono consentire di capire come avviene, attraverso le banche, il trasferimento di fondi dalle fonti ubicate in un paese verso i destinatari in un altro paese. Possono altresì far luce sulla complessità delle operazioni internazionali degli istituti bancari.

Nell'effettuare tale analisi, è molto importante distinguere tra la prospettiva non consolidata a livello di singola dipendenza nelle LBS e quella consolidata a livello di gruppo nelle statistiche bancarie consolidate (consolidated banking statistics, CBS). Le LBS rilevano le posizioni delle dipendenze bancarie *situate* in un dato paese, in base agli stessi principi di residenza applicati alla contabilità nazionale e alla bilancia dei pagamenti. Per contro, le CBS colgono le posizioni a livello mondiale dei gruppi bancari *aventi sede* in tale paese, utilizzando l'approccio consolidato seguito dalle autorità di vigilanza bancaria. Di conseguenza, il principale impiego delle LBS risiede nell'analisi dei flussi di capitali tra paesi, mentre le CBS forniscono una misura delle esposizioni al rischio paese delle banche³.

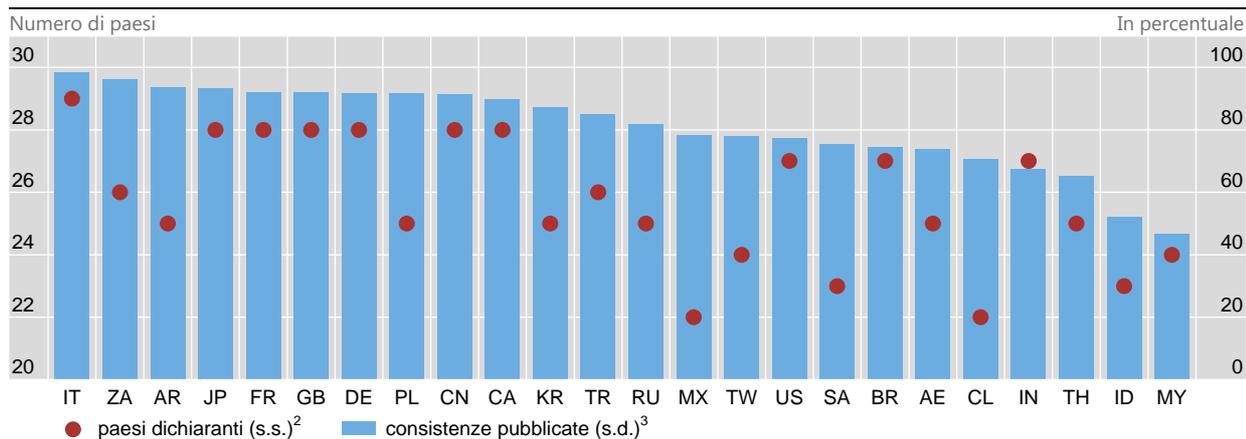
La matrice dei paesi dichiaranti e dei paesi controparte pubblicata copre le posizioni transfrontaliere delle banche situate in 29 paesi partecipanti alla segnalazione delle LBS nei confronti di controparti in oltre 200 paesi. Otto serie sono pubblicate nelle LBS per ciascuna coppia dichiarante-controparte: le attività e le passività totali nei confronti delle controparti in tutti i settori e nel settore non bancario, e gli stessi dettagli per la componente prestiti e depositi degli strumenti.

² A cura di Swapan Kumar Pradhan e Philip Woodridge.

³ Per un'analisi degli utilizzi delle LBS e delle CBS, cfr. BRI (2015).

Copertura dei dati del paese dichiarante pubblicati dal paese della controparte¹

Grafico 1



AE = Emirati Arabi Uniti; AR = Argentina BR = Brasile; CA = Canada; CL = Cile; CN = Cina; DE = Germania; FR = Francia; GB = Regno Unito; ID = Indonesia; IN = India; IT = Italia; JP = Giappone; KR = Corea; MX = Messico; MY = Malaysia; PL = Polonia; RU = Russia; SA = Arabia Saudita; TH = Thailandia; TR = Turchia; TW = Taipei Cinese; US = Stati Uniti; ZA = Sudafrica.

¹ Basata sulle attività transfrontaliere in essere a fine marzo 2016. La copertura dei dati del paese dichiarante varia in base al periodo, al tipo di posizione e al paese della controparte. ² Numero di paesi che partecipano alla segnalazione delle LBS che pubblicano dati per il rispettivo paese della controparte. ³ Consistenze pubblicate dal paese dichiarante (ubicazione della banca dichiarante) in percentuale del totale segnalato da tutti e 44 i paesi che partecipano alla segnalazione delle LBS per il rispettivo paese della controparte.

Fonte: statistiche bancarie BRI su base locale (LBS) per residenza, [Tabella A6](#).

Una selezione di serie statistiche è pubblicata nella [Tabella A6](#) del *BIS Statistical Bulletin* e tutti i dati possono essere scaricati dal [BIS Statistics Explorer](#), dalla [BIS Statistics Warehouse](#) o in un singolo file [CSV](#). Una matrice di paesi dichiaranti e paesi controparti è inoltre pubblicata per le CBS, nella [Tabella B4](#) del *BIS Statistical Bulletin*.

I paesi segnalano alla BRI dati più dettagliati rispetto a queste serie di nuova pubblicazione. Tuttavia, questi dettagli aggiuntivi sono spesso meno completi, a causa di lacune nelle segnalazioni. Inoltre, essi sono frequentemente costituiti da dati raccolti presso un numero molto esiguo di banche. Se un aggregato comprende dati provenienti da solo una o due banche, la sua comunicazione rischia di rivelare informazioni riservate sulle loro attività. Di conseguenza, i paesi dichiaranti classificano come riservati o non destinati alla pubblicazione una parte significativa dei dati che notificano alla BRI⁴. I vincoli di riservatezza danno luogo a lacune nei dati che la BRI può rendere pubblici. Di fatto, per 15 dei 44 paesi che partecipano alla segnalazione delle LBS, i dettagli attualmente pubblicati sono limitati, e anche tra i 29 paesi per cui sono pubblicati maggiori dettagli, i dati storici per alcuni trimestri possono non essere riportati.

In media, la matrice pubblicata copre il 90% delle attività transfrontaliere, sebbene per ogni singolo paese controparte la copertura vada dal 40 al 100%, a seconda dell'importanza relativa dei paesi dichiaranti che hanno accettato di pubblicare i loro dati (grafico 1). Ad esempio, 29 paesi dichiaranti hanno accettato di

⁴ La comunicazione di tali dati alla BRI è cruciale per assicurare che gli aggregati globali, che sommano i dati di tutti i paesi dichiaranti, siano quanto più possibile completi. I dati che non sono destinati alla pubblicazione sono comunicati alle autorità che partecipano alla segnalazione delle statistiche bancarie internazionali, con restrizioni sul loro utilizzo e sulla loro diffusione, in modo da assicurare che la riservatezza dei dati non pubblicati sia rispettata. Tali dati possono essere messi a disposizione di ricercatori tramite progetti congiunti con il personale della BRI o le autorità partecipanti. La BRI e numerose banche centrali offrono borse di ricerca per sostenere questi progetti, ad esempio www.bis.org/research/fellowship.htm.

pubblicare le proprie attività transfrontaliere nei confronti dell'Italia (punti rossi), il che rappresenta quasi il 100% di tutte le attività transfrontaliere verso l'Italia (barre blu). Per la Malaysia tale informazione è pubblicata da 24 paesi, il che copre poco meno del 50% di tutte le attività transfrontaliere delle banche nei confronti di questo paese.

Il gap credito/PIL⁵

L'accumulo di credito in eccesso è uno dei fattori più citati nelle discussioni sulle crisi finanziarie. Sebbene sia difficile quantificare con precisione il "credito in eccesso", il gap credito/PIL rappresenta questa nozione in modo semplice. Dal punto di vista delle politiche è importante notare che ampi gap si sono dimostrati affidabili come indicatori di allerta precoce delle crisi bancarie o di gravi turbolenze⁶. La BRI riporta già esempi di questi gap nelle tabelle degli indicatori di allerta precoce pubblicate nelle edizioni di marzo e settembre della Rassegna trimestrale nell'ambito delle discussioni sulle condizioni di liquidità a livello mondiale⁷.

A complemento della pubblicazione periodica delle tabelle degli indicatori di allerta precoce, la BRI ha iniziato a pubblicare serie temporali di dati sul gap credito/PIL⁸. Le serie pubblicate coprono 43 paesi a cominciare dal 1961. Di seguito sono illustrati la metodologia e i dati utilizzati.

Il gap credito/PIL (gap_t) è definito come differenza fra il rapporto credito/PIL (c_t/y_t) e il suo trend di lungo periodo t_t :

$$gap_t = \frac{c_t}{y_t} - t_t$$

Il trend per generare il gap credito/PIL è ottenuto usando un filtro Hodrick-Prescott (HP). Il filtro HP è uno strumento matematico standard utilizzato in macroeconomia per stabilire la tendenza di una variabile nel tempo. Al pari di qualsiasi altro concetto statistico, è basato su ipotesi semplificative, nel caso specifico che le serie originali (ossia il rapporto credito/PIL: c_t/y_t) possano essere scomposte in due componenti: il trend t_t e il ciclo. Hodrick e Prescott (1997) hanno proposto di ottenere il trend risolvendo il seguente problema di ottimizzazione:

$$\min_{\{g_t\}_{t=1}^T} \sum_{t=1}^T = \left(\frac{c_t}{y_t} - t_t \right) + \lambda \sum_{t=1}^T (t_{t+1} - 2t_t + 2t_{t-1})^2$$

dove λ (lambda) è il fattore di perequazione. Il primo termine nella funzione di perdita penalizza la varianza della componente ciclica, mentre il secondo impone una penalità alla mancanza di linearità nel trend. Pertanto, la soluzione al problema è un trade-off tra la linearità del trend e la sua adeguatezza alla serie originale.

⁵ A cura di Mathias Drehmann. Marjorie Santos e José María Vidal Pastor hanno fornito assistenza nel lavoro di ricerca.

⁶ Cfr. Drehmann et al. (2011) o Detken et al. (2014).

⁷ Gli indicatori più recenti sono illustrati in BRI (2016).

⁸ http://www.bis.org/statistics/c_gaps.htm.

Quando si calcola il trend per il gap credito/PIL, si rilevano tre caratteristiche tecniche.

In primo luogo, per dar conto della limitatezza dei dati nella conduzione giornaliera delle politiche, il trend t_t è calcolato tramite un filtro unilaterale (ossia rivolto al passato). In altre parole, il filtro è applicato in modo ricorsivo per ciascun periodo su un campione in espansione, in modo tale che, ad esempio, un trend per la fine del 2005 ($t_{2005 Q4}$) tenga conto solo delle informazioni sino alla fine del 2005 anche se il calcolo è effettuato nel 2016, quando è divenuto disponibile un maggior numero di osservazioni.

In secondo luogo, applichiamo un parametro di perequazione λ molto più ampio di quello impiegato nella letteratura sul ciclo economico in riferimento ai dati trimestrali. Il parametro è pari a 400 000. Questa scelta è motivata dall'osservazione che i cicli del credito sono in media circa quattro volte più lunghi rispetto ai normali cicli economici. A livello empirico, questa scelta conduce anche al miglior risultato in termini di indicatore di allerta precoce⁹.

Infine, per pubblicare un gap dobbiamo disporre di almeno 10 anni di dati sul rapporto credito/PIL. Pertanto, se il primo rapporto credito/PIL è disponibile nel 1995, la serie relativa al gap credito/PIL inizia nel 2005. Operiamo in tal modo in quanto il punto di partenza per la stima del trend può avere notevoli ripercussioni sulla misurazione del gap se le serie temporali sono limitate. Drehmann e Tsatsaronis (2014) mostrano che l'incidenza del "problema del punto di partenza" si riduce significativamente se sono disponibili almeno 10 anni di dati¹⁰.

Quali dati di input utilizziamo il rapporto credito/PIL pubblicato nel database BRI del credito totale verso il settore privato non finanziario (Dembiermont et al. (2013)). Le serie storiche sul credito rilevano l'indebitamento totale del settore privato non finanziario (ossia famiglie e imprese non finanziarie) nei confronti di tutte le fonti interne ed estere, compreso sia il finanziamento bancario sia quello non bancario¹¹.

È importante notare che se l'utilizzo di queste serie storiche sul credito totale quali dati di input da un lato facilita la confrontabilità tra paesi, dall'altro implica che i gap credito/PIL pubblicati dalla BRI possano differire dai gap credito/PIL presi in considerazione dalle autorità nazionali nell'ambito delle loro decisioni relative al buffer anticiclico. Date le qualità di indicatore di allerta precoce del gap, esso è stato adottato come punto di riferimento comune in Basilea 3 per guidare la costituzione dei buffer patrimoniali anticiclici (CBVB (2010)). Tuttavia le autorità sono tenute a prendere delle decisioni riguardo alla costituzione dei buffer nella loro giurisdizione basandosi sui dati disponibili al fine di valutare l'emergere di rischi sistemici piuttosto che fare affidamento meccanicamente sull'indicatore credito/PIL. Pertanto, le autorità nazionali possono adottare le proprie decisioni di policy utilizzando rapporti

⁹ Cfr. Drehmann et al. (2010).

¹⁰ Il problema del punto di partenza è speculare al ben noto problema di "end-point" del filtro HP. Si noti tuttavia che il problema di end-point non invalida la capacità del gap credito/PIL di fungere da indicatore di allerta precoce. Da un punto di vista pratico, sarebbe impossibile per le autorità applicare un filtro bilaterale, in quanto il futuro non è noto. Ma anche se le autorità conoscessero in qualche modo i valori futuri del rapporto credito/PIL e calcolassero i gap del credito sulla base di tali conoscenze, Drehmann e Tsatsaronis (2014) mostrano che l'indicatore che ne deriverebbe non produrrebbe risultati migliori rispetto al gap calcolato con il filtro HP orientato al passato se non per orizzonti di previsione eccessivamente brevi inferiori a quattro trimestri.

¹¹ Drehmann (2013) mostra che il gap credito/PIL derivante dal credito totale è un miglior indicatore di allerta precoce rispetto a quello ottenuto tenendo conto unicamente del credito bancario.

credito/PIL basati su serie di dati diverse rispetto a quelle utilizzate dalla BRI come dati di input, con la conseguenza di avere gap credito/PIL diversi da quelli pubblicati dalla BRI.

Indicatori dei prezzi degli immobili commerciali¹²

Nel 2010 la BRI ha iniziato a diffondere un numero limitato di indicatori dei prezzi degli immobili commerciali (commercial property price indicators, CPPI) basati su dati raccolti presso le banche centrali nazionali, nell'ambito della propria attività generale sulle statistiche dei prezzi immobiliari. Da allora la copertura in termini di paesi è notevolmente migliorata. D'ora innanzi la BRI pubblicherà periodicamente questi indicatori come serie di dati distinta sul suo sito internet¹³. La BRI prevede inoltre di ampliare ulteriormente la copertura di questa nuova serie di dati nel prossimo futuro, via via che ulteriori indicatori diventeranno disponibili nei diversi paesi.

I CPPI sono da lungo tempo uno strumento utile per monitorare la stabilità finanziaria e gli andamenti macroeconomici (cfr. grafico 2 per i prezzi degli immobili commerciali e residenziali e la crescita del PIL negli Stati Uniti). Tuttavia, nonostante la loro importanza, la disponibilità e la confrontabilità internazionale di questi indicatori era limitata prima della Grande Crisi Finanziaria. Dopo la crisi la prima fase dell'iniziativa DGI del G20 ha evidenziato l'importanza dei CPPI e i membri dell'Inter-Agency Group on Economic and Financial Statistics (IAG)¹⁴ sono stati incaricati di migliorarne la diffusione e di avviare un lavoro metodologico per la loro compilazione. La seconda fase della DGI, iniziata nel 2015, prende le mosse da tale lavoro preparatorio. Raccomanda che le organizzazioni internazionali migliorino le indicazioni metodologiche sulla compilazione dei CPPI e incoraggia la diffusione dei dati sui prezzi degli immobili commerciali tramite il sito internet della BRI¹⁵.

Al momento non vi è accordo su una definizione comune di immobile commerciale. Gli esperti delle organizzazioni internazionali incaricati dello sviluppo di orientamenti sulle prassi ottimali in materia di statistiche sui prezzi stanno valutando una definizione che consideri un immobile (nonché il terreno su cui è situato) come "commerciale" se l'attività sottostante crea prodotto di mercato con l'obiettivo di generare profitti. In base a questa considerazione, gli immobili commerciali possono includere gli edifici dati in locazione a prezzi di mercato, quelli in costruzione in vista di una vendita futura e quelli utilizzati nella produzione di beni e servizi di mercato (ad esempio, centri commerciali, uffici, fabbriche e depositi). Ma vi sono altre considerazioni che possono condurre a differenze sostanziali¹⁶. Il prezzo di un

¹² A cura di Robert Szemere.

¹³ http://www.bis.org/statistics/pp_commercial.htm.

¹⁴ L'IAG comprende la BRI, la BCE, Eurostat, il Fondo monetario internazionale (FMI, Presidente), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), le Nazioni Unite e la Banca mondiale. È stato costituito nel 2008 per coordinare le questioni statistiche, colmare le lacune evidenziate dalla Grande Crisi Finanziaria e rafforzare la raccolta di dati.

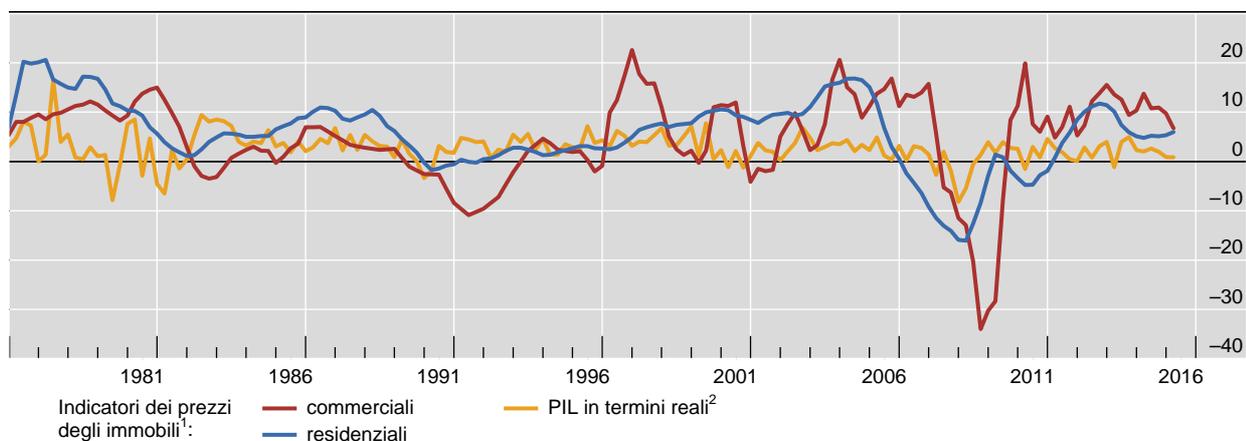
¹⁵ La BRI sta lavorando in stretta collaborazione con diverse organizzazioni, in particolare la Deutsche Bundesbank, la BCE, Eurostat, il FMI e l'OCSE, allo sviluppo di statistiche sui prezzi degli immobili commerciali e residenziali.

¹⁶ Per esempio, si potrebbe anche decidere di dividere gli immobili in categorie sulla base del loro utilizzo (ad esempio abitativo); in tal caso gli appartamenti e le case in affitto non sarebbero considerati come immobili commerciali.

Andamenti dei prezzi degli immobili commerciali e residenziali e crescita del PIL reale negli Stati Uniti

Crescita annua, in percentuale

Grafico 2



¹ Tassi di crescita sull'anno precedente. ² Tasso annuale destagionalizzato.

Fonte: Board of Governors of the Federal Reserve System.

immobile commerciale può essere scomposto nel prezzo del terreno e in quello della struttura. Qualora non vi fossero informazioni sul prezzo del terreno non edificato, gli statistici possono stimare il valore del terreno deducendo i costi di costruzione dal prezzo dell'immobile commerciale.

Possono essere utilizzate diverse fonti potenziali per misurare l'andamento dei prezzi degli immobili commerciali. La fonte principale e preferita, ma non sempre disponibile, è rappresentata dai registri delle transazioni (prezzi di vendita ufficiali registrati dai registri catastali o dalle autorità fiscali). Una seconda fonte complementare è costituita dalle valutazioni o perizie (prezzi stimati sulla base del giudizio di esperti che tengono conto della situazione generale del mercato, delle caratteristiche dell'immobile e della sua ubicazione). Infine, indicatori ricavati dai mercati finanziari (ad esempio le quotazioni azionarie di fondi che investono principalmente o esclusivamente in immobili commerciali, come i fondi comuni di investimento immobiliare, real estate investment trusts (REIT)) possono rappresentare una fonte indiretta, alquanto tempestiva ma con una copertura limitata.

Ognuna di queste fonti ha i suoi vantaggi e svantaggi. Il principale vantaggio dei dati basati sulle transazioni è che i registri catastali rilevano tutte le transazioni che hanno luogo nel territorio in questione. Tuttavia, il numero di transazioni aventi per oggetto immobili commerciali è generalmente basso, specie nelle fasi di recessione e ciò ostacola la compilazione di indici di prezzo rappresentativi. Pertanto, i compilatori e gli statistici devono utilizzare perizie quale fonte complementare (o persino quale unica fonte). Tuttavia, i dati basati sulle perizie presentano parimenti diversi svantaggi: spesso coprono solo una frazione del mercato e la qualità della perizia dipende dalle competenze di chi la effettua, il quale può altresì essere oggetto di pressioni affinché distorca quest'ultima nella direzione desiderata da chi paga (ossia l'acquirente o l'istituzione finanziaria che eroga il mutuo). La terza fonte, i dati ricavati dai mercati finanziari, può fornire informazioni quasi in tempo reale. Tuttavia, isolare la variazione di prezzo dei beni sottostanti da altri fattori che influenzano la performance di un fondo immobiliare non è un compito facile; inoltre, il portafoglio

di tali fondi è generalmente costituito soprattutto da immobili di pregio e non riflette dunque l'intero mercato.

I prezzi degli immobili commerciali sono pubblicati in un numero limitato di posti. In diversi paesi, il ridotto numero di transazioni e l'eterogeneità degli immobili commerciali non hanno permesso la compilazione di statistiche ufficiali basate sulle transazioni e corrette per la qualità. In alcuni casi, i venditori di immobili commerciali privati compilano invece dati basati su perizie, ma questi ultimi spesso non sono resi pubblici. Inoltre, la mancanza di linee guida internazionali per la compilazione ha finora ostacolato la confrontabilità tra paesi.

La scarsità di dati si riflette nel numero limitato di serie statistiche nei dati BRI. Attualmente la BRI pubblica 25 serie di dati sui prezzi degli immobili commerciali che coprono 10 paesi, un numero nettamente inferiore alle quasi 300 serie statistiche sui prezzi degli immobili residenziali che coprono 58 paesi (la Tabella 1 sintetizza le informazioni sui dati disponibili). Ciononostante, i dati disponibili sono migliorati in certa misura di recente e la DGI dovrebbe condurre a ulteriori miglioramenti significativi.

La principale sfida nei prossimi anni sarà quella di espandere la copertura geografica e migliorare al tempo stesso le indicazioni metodologiche. L'obiettivo fissato dalla DGI è quello di raggiungere una copertura significativa delle economie del G20 entro il 2021. La BCE ha già compiuto progressi in direzione di una migliore copertura, mappando potenziali fonti di dati, sintetizzando le sfide metodologiche e pubblicando dati sperimentali. Inoltre Eurostat, in collaborazione con le organizzazioni internazionali summenzionate, pubblicherà entro fine anno un working paper che sintetizza le diverse difficoltà metodologiche e di compilazione. Tale pubblicazione aiuterà gli statistici a compilare e pubblicare nuovi indicatori e migliorerà la confrontabilità dei dati tra paesi.

Inventario dei dati sui prezzi degli immobili commerciali pubblicati dalla BRI

Tabella 1

Paese	Numero di serie	Copertura geografica			Fonte delle informazioni sui prezzi		Tipo di immobile		Anno di inizio ¹ ; frequenza
		Totalità	Città	Capitale	Transazioni	Stime	Solo terreni	Costruzioni/unità ²	
Area dell'euro	1	✓			✓	✓		✓	2000; trimestrale
Danimarca	3	✓			✓	✓		✓	1992; trimestrale
Filippine	1			✓	✓		✓		2008; trimestrale
Germania	6		✓		✓	✓		✓	1995; annuale
Giappone	3	✓	✓	✓			✓		1955; semestrale
Grecia	4	✓		✓				✓	2006; semestrale
Hong Kong SAR	2	✓			✓			✓	1993; mensile
Indonesia	1			✓	✓			✓	2002; trimestrale
Singapore	3	✓			✓			✓	1998; trimestrale
Stati Uniti	1	✓			✓	✓		✓	1945; trimestrale

¹ Il primo, qualora ci fosse più di una serie. ² Per esempio: fabbriche, uffici o negozi.

Fonte: Statistiche BRI sui prezzi immobiliari, basate su dati nazionali.

Serie temporali lunghe sui prezzi al consumo¹⁷

I dati della BRI sui prezzi al consumo contengono serie temporali lunghe mensili e annuali per 60 paesi. Le serie lunghe della BRI sono state utilizzate in particolare per calcolare il tasso di cambio effettivo reale e le serie sui prezzi reali degli immobili residenziali pubblicate; sono altresì molto utili per supportare la ricerca economica sulla macroeconomia e sulla stabilità finanziaria. Tali serie sono adesso disponibili sul sito internet della BRI¹⁸.

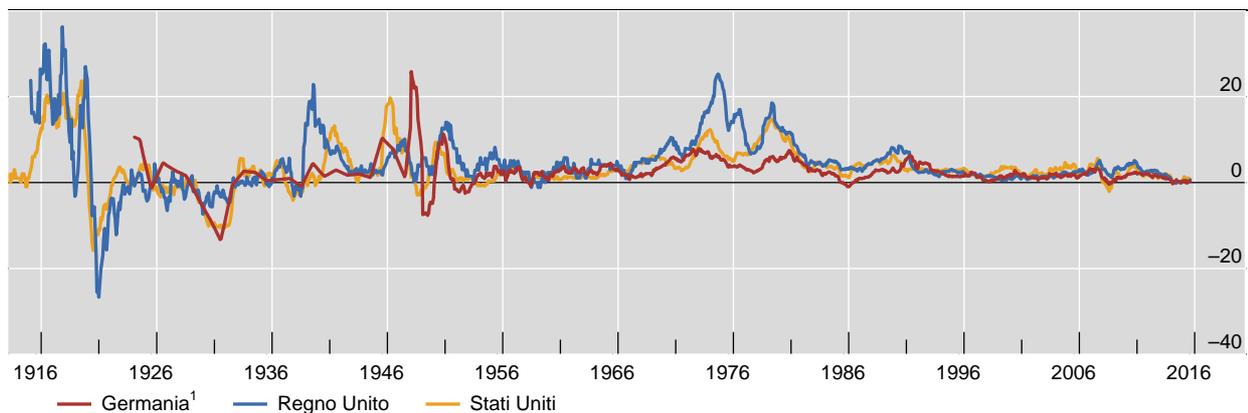
La lunghezza media delle serie mensili è prossima a 55 anni. Alcune serie annuali risalgono alla metà del XIX secolo o persino prima per diversi paesi (cfr. grafico 3 per i dati dalla Germania, dal Regno Unito e dagli Stati Uniti). Per ciascun paese, i dati per i periodi più recenti corrispondono all'indice dei prezzi al consumo pubblicati dagli uffici di statistica nazionali. Indicatori proxy, come l'indice dei prezzi al consumo con una copertura limitata o un indice dei prezzi al dettaglio, sono stati utilizzati per estendere le serie quanto più possibile indietro nel tempo. Le serie sono state costruite mettendo insieme quelle disponibili per periodi consecutivi.

Nell'effettuare tale lavoro, la BRI ha operato in stretta collaborazione con le autorità nazionali per fornire i dati più accurati possibili.

Cent'anni di inflazione

Tassi di crescita sull'anno precedente degli indici dei prezzi al consumo, in percentuale

Grafico 3



¹ Basato su dati annuali precedenti all'anno 1950.

Fonti: Deutsche Bundesbank; Bank of England; German Federal Statistical Office; UK Office for National Statistics; US Bureau of Labor Statistics; elaborazioni BRI.

¹⁷ A cura di Robert Szemere.

¹⁸ <http://www.bis.org/statistics/cp.htm>.

Riferimenti bibliografici

Avdjiev, S., P. McGuire e P. Wooldridge (2015): "Miglioramento delle statistiche per l'analisi dell'attività bancaria internazionale", *Rassegna trimestrale BRI*, settembre, www.bis.org/publ/qtrpdf/r_qt1509f.htm.

Banca dei regolamenti internazionali (2015): "Introduzione alle statistiche BRI", *Rassegna trimestrale*, settembre, www.bis.org/publ/qtrpdf/r_qt1509e.htm.

——— (2016): "Aspetti salienti dei flussi di finanziamento internazionali", *Rassegna trimestrale BRI*, settembre, Tabella 1.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (2010): *Guidance for national authorities operating the countercyclical capital buffer*, dicembre.

Comitato sul sistema finanziario globale (2012): "Improving the BIS international banking statistics", *CGFS Publications*, n. 47, novembre, www.bis.org/publ/cgfs47.htm.

Dembiermont, C., M. Drehmann e S. Muksakunratana (2013): "Il nuovo database BRI per il credito totale al settore private non finanziario", *Rassegna trimestrale BRI*, marzo.

Detken, C., O. Weeken, L. Alessi, D. Bonfim, M. Boucinha, C. Castro, S. Frontczak, G. Giordana, J. Giese, N. Jahn, J. Kakes, B. Klaus, J. Lang, N. Puzanova e P. Welz (2014): "Operationalising the countercyclical capital buffer: indicator selection, threshold identification and calibration options", European Systemic Risk Board, *Occasional Paper Series*, n. 5, giugno.

Drehmann, M. (2013): "Total credit as an early warning indicator for systemic banking crises", *Rassegna trimestrale BRI*, giugno, pagg. 41-45.

Drehmann, M., C. Borio, L. Gambacorta, G. Jiménez e C. Trucharte (2010): "Countercyclical capital buffers: exploring options", *BIS Working Papers*, n. 317, luglio.

Drehmann, M., C. Borio e K. Tsatsaronis (2011): "Anchoring countercyclical capital buffers: the role of credit aggregates", *International Journal of Central Banking*, vol. 7, n. 4, 2011.

Drehmann, M. e K. Tsatsaronis (2014): "The credit-to-GDP gap and countercyclical capital buffers: questions and answers", *Rassegna trimestrale BRI*, marzo, pagg. 55-73.

Financial Stability Board e Fondo monetario internazionale (2015): *The Financial Crisis and Information Gaps: Sixth Progress Report on the Implementation of the G-20 Data Gaps Initiative*, settembre, www.imf.org/external/np/g20/pdf/2015/6thprogressrep.pdf.

Hodrick, R. e E. Prescott (1997): "Postwar US business cycles: an empirical investigation", *Journal of Money, Credit and Banking*, vol. 29, n. 1, pagg. 1-16.